

dei conti, una somma non superiore alle lire trentacinque per ogni portalettere: cifra che sarebbe sempre inferiore della metà di quella somma che si dovrebbe loro equamente corrispondere per il lavoro straordinario, non retribuito, che compiono.

Io credo che questa domanda, che era stata presa in considerazione, per quanto non soddisfatta, dai precedenti ministri, potrà essere con benevolenza accolta dal ministro delle poste e dei telegrafi.

Vi sarebbe poi un'altra categoria, ugualmente numerosa, cioè la categoria dei fattorini telegrafici. Veramente, per questi, qualche cosa il ministro Maggiorino Ferraris ha fatto con una circolare che naturalmente gli interessati hanno detto insufficiente, ma che pure qualche cosa di buono contiene. Ora, non si tratterebbe, in fondo, che di qualche piccola modificazione alle disposizioni già prese dal ministro Ferraris per esaudire i desiderî di questa classe. Essi dicono: dal momento che dall'ufficio telegrafico possiamo passare all'ufficio postale, questo passaggio sia liberato da quello stadio intermedio di impiegati fuori ruolo che la circolare stessa stabilisce. Essi domanderebbero, quando sono considerati idonei a passare dal servizio telegrafico al servizio postale, di potere entrare addirittura in pianta.

Poi c'è un'altra vecchia questione relativa a quella ritenuta del cinque per cento che si fa ai fattorini per soddisfare ad un sentimento di previdenza, ma che, data la meschinità dei loro stipendi, costituisce per questi impiegati un notevole aggravio.

Mi limiterò ora, per non tediare più oltre il ministro e la Camera, ad accennare coi soli titoli alcune questioni che il ministro conosce troppo bene perchè sia necessario insistervi. V'è la questione dei giornalieri telegrafici, che da parecchi anni si trovano in una posizione anfibia e che, avendo capacità e rendendo servizio analogo a quello degli altri telegrafisti, aspirerebbero ad essere in qualche modo sistemati.

Abbiamo poi l'eterna questione tanto dibattuta dei distributori postali. Il ministro sa bene in quali termini si ponga, e sa che questi funzionari non aspirano in alcun modo a diventare ufficiali, ma semplicemente commessi postali.

Un'ultima raccomandazione debbo fare al ministro, a proposito delle promozioni per gli

impiegati di ruolo. L'onorevole ministro sa, perchè mi sono permesso d'intrattenerlo di ciò anche particolarmente, che un Decreto del ministro Lacava, che non ha avuto esecuzione per difficoltà non so di quale ordine, stabiliva che le promozioni si dovessero fare quasi tutte per anzianità.

Ora io rivolgo preghiera al ministro, e credo di averlo in ciò consenziente, acchè le promozioni si facciano una metà secondo il merito, e l'altra per anzianità.

È un provvedimento di carattere molto equo, e che risponderebbe alle varie esigenze del servizio e ai desiderii del personale.

Il ministro e la Camera certo rileveranno come troppo spesso si venga qui a rivolgere raccomandazioni per il personale dell'amministrazione; ma dovranno notare altresì che queste raccomandazioni sono fatte per quegli impiegati i quali, certamente per necessità di bilancio o per altre ragioni di consuetudine si trovano i più maltrattati. E poichè trattasi di un'amministrazione la quale non ha che da lodarsi del suo personale, e che porta al Tesoro importanti redditi annuali, in confronto degli altri dicasteri, io spero che si potrà trovare margine sufficiente perchè si possa svolgere la benevolenza del ministro a favore di queste categorie di funzionari, ultime per ordine ma non per importanza.

In questo senso io aveva presentato anche un ordine del giorno che, mi pare, il relatore del bilancio avrebbe anche accettato; ordine del giorno, sottoscritto anche dal collega Pavia e da altri colleghi, e che verrebbe appunto a fare un invito al ministro di fare in modo che una parte equa dei redditi del suo dicastero, potesse essere devoluta a migliorare la sorte dei più umili fra i suoi impiegati.

E attendo di sapere quale sia in proposito l'opinione dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

Casale. Io dirò poche parole circa gli ufficiali postali, completando quello che meglio di me ha detto il collega Soggi, ed interpretando il pensiero di parecchi colleghi i quali, insieme a me, hanno firmato un apposito ordine del giorno.

È una questione non nuova alla Camera. Da oltre un ventennio, quasi ogni anno, da non pochi deputati appartenenti a tutte le gradazioni politiche della Camera, per quel